

VALERIO BINASCO L'attore e regista di "Dulan" al Modena

«Nel triangolo mortale il male è dentro di noi La realtà entra in teatro»

L'INTERVISTA

Guglielmina Aureo / GENOVA

All'inizio lo odierete per la sua anima nera. Poi scoprirete il nero nella moglie e nella ragazza. In ultimo il nero che è in ognuno di noi. Accade guardando "Dulan la sposa", storia a tinte forti di una coppia sposata e di una ragazza straniera trovata morta nella piscina del loro condominio. Un filo tragico lega i tre personaggi. Lui è il bravissimo e pluripremiato **Valerio Binasco**, anche regista, la moglie è interpretata da Mariangela Granelli e la giovane clandestina da Cristina Parku. Razzismo, femminicidio, amore malato i temi del testo di Melania Mazzucco, datato 1991, e diventato radiodramma nel 2001 (vinse il Prix Italia) per la regia di Wilma Labate. Binasco lo ripropone oggi, trent'anni dopo. Lo spettacolo va in scena da stasera alle 20.30 al Teatro Modena di Genova. Produzione dello Stabile di Torino di cui l'attore è direttore artistico. Repliche fino al 13 novembre.

Valerio Binasco, che cosa l'ha attratta nel testo a distanza di vent'anni?

«Il mio lavoro allo Stabile di Torino è stato orientato verso i classici, grandi favole che stabiliscono le regole dell'umano. Era urgente confrontarsi con qualcosa che nascesse nel nostro tempo. I testi contemporanei hanno il limite di invecchiare presto. Questa storia truce e violenta è più che contemporanea: è cronaca».

VALERIO BINASCO

ATTORE, REGISTA, DIRETTORE ARTISTICO DEL TEATRO STABILE DI TORINO

«Indago il rapporto violento che abbiamo con i "paria", che oggi sono gli immigrati, un sottoproletariato senza diritti»

Razzismo.

«C'è il rapporto violento che avevamo e abbiamo con i "paria", che oggi sono gli immigrati, nuovo sottoproletariato senza diritti, senza niente».

Femminicidio.

«L'elemento forte è anche questo. Ma andrei oltre per vedere il dramma incontrollato che scoppia tra le mura di una casa normale, tra persone normali. Una coppia borghese, lui con la valigetta dell'ufficio, lei con il progetto di sposarsi a quarant'anni: arriva una ragazza, africana? Indiana? Clandestina».

Incontro fatale.

«Il testo si legge a più livelli. Razzismo, violenza arcaica, segregazione, convinzione di superiorità e amore malato, definizione che basta a se stessa. L'uomo nega l'amore che prova verso questa ragazza per rimanere fedele al suo progetto matrimoniale e sociale. Nell'ucciderla, uccide la possibilità di amare qualcuno. È interessante la sua deriva psicologica, in lui c'è qualcosa di profondamente nero che dilagando contagierà tutti».

Il testo costringe a schie-

rarsi o l'uomo, o la moglie o la vittima?

«All'inizio l'uomo è molto odiato ma c'è del nero anche negli altri personaggi, perfino nella vittima. Lo spettacolo mostra i tre punti di vista non giustificabili, umani».

Spettacolo non di denuncia, sicuro?

«Non sono a mio agio nel teatro di denuncia. Ma lo spettacolo è una rappresentazione della realtà. Una ragazza extracomunitaria chiede di essere accolta e finisce morta nell'acqua della piscina. La moglie farà finta di niente. Tutti faranno finta di niente. Tra i deliri politici, sotto i nostri occhi ogni giorno persone chiedono ospitalità, gli viene negata condannandoli alla morte per acqua, in mare. Io per primo faccio nulla perché ciò non avvenga. Per il mio quieto vivere non ci penso, prendo il cornetto al bar, organizzo la vacanza. Come tutti faccio finta di niente».

Ha cominciato allo Stabile di Genova. Nostalgia?

«Casa mia è dove si apre il sipario. Genova l'amo molto. È stata per me, della campagna piemontese, la città che mi ha permesso il primo passo nel mondo, l'incontro con l'arte, il teatro, Ivo Chiesa, Marco Sciaccaluga e straordinari colleghi».

Futuro?

«Sei personaggi in cerca d'autore» con Giordana Faggiano, il genovese Giovanni Drago, Jurij Ferrini. Pirandello mi consente di unire due miei interessi la famiglia, di cui amo parlare male, e il teatro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mariangela Granelli, Cristina Parku e Valerio Binasco in "Dulan la sposa"

©PHOTO LUIGI DE PALMA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.